

spese più necessarie, e prego perciò anch'io vivissimamente l'onorevole ministro di volerla ripristinare.

Quanto alla situazione generale, ne hanno già parlato anche gli oratori che mi hanno preceduto. La situazione, in poche parole, è questa: i depositi di allevamento sono in buonissimo stato; la cavalleria e l'artiglieria sono, da quello che credo, montate bene; l'industria ippica è risvegliata, quindi vi è tutto a sperare che, se non si fa nulla che la allarmi, si possa andare avanti bene. Io ho tanta fiducia nella grande perspicacità dell'onorevole ministro, da non dubitare un solo momento che egli possa fare qualsiasi cosa che non sia in quel senso. Del resto io proposto non ne faccio; c'è una proposta dell'onorevole Pozzolini, per togliere dal bilancio la nuova somma di 250,000 lire dal capitolo e ripristinare la cifra di 100,000 lire. Se questa proposta verrà posta ai voti, dico sin d'ora che sarò obbligato ad approvarla.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colonna-Avella.

Colonna-Avella. A quello che hanno detto gli onorevoli colleghi, pochissimo mi rimarrebbe da aggiungere.

Nel leggere il capitolo 28 del bilancio della guerra ho provato due impressioni, una di compiacimento e una di dispiacere. Quella di compiacimento derivò da questo che, come vecchio ufficiale di cavalleria, ho constatato con piacere che l'organico ha raggiunto il suo completamento perchè so per esperienza quanto sia doloroso il servire nella cavalleria senza cavalli.

Quella di dispiacere la provai leggendo quanto ha detto l'onorevole relatore, vale a dire che essendo raggiunto questo completamento, le rimonte saranno diminuite, si limiteranno cioè alla rimonta ordinaria.

Ora da questa riduzione di compra dei cavalli per l'esercito, non posso nascondere che io temo un colpo per quell'industria, che, come ha detto l'onorevole D'Arco, ha cominciato a svilupparsi abbastanza bene in Italia.

E qui devo dire che, per la benevolenza dei miei colleghi mi trovo relatore di quel disegno di legge per l'ampliamento ippico, che, pur troppo, riposa negli scaffali della Camera. Ma di ciò la colpa, non è certamente mia, nè della Commissione, perchè il nostro lavoro fu pronto in brevissimo tempo.

On'd'io sarei lietissimo se presto venisse in discussione.

Ho detto dunque che ho deplorata la diminu-

zione dei cavalli di rimonta. Capisco che, se il completamento della cavalleria è giunto in porto la diminuzione degli acquisti debba esserne la conseguenza. Però pure accettando che la cavalleria (o parlo della cavalleria soltanto) sia giunta al suo completamento, mi dimando in che maniera ci siamo arrivati?

Adesso avremo 140 o 142 cavalli per squadrone; credo anzi che ne avremo di più, credo che i nostri squadroni siano di 145 cavalli, potremo dunque mobilitare gli squadroni su 120. E questo va bene. E questione di cifre. Ma io non faccio tanta questione di cifre, io faccio questione di bontà, di qualità; perchè quando avremo 120 cavalli negli squadroni, e siano 120 rozze, per me non vuol dire aver cavalleria. Non dico che siano tutti così; so però che, se non sono tutti scadenti, v'è n'è una parte che non è certamente buona, imperocchè noi siamo arrivati a portare gli squadroni a 140, a 142, a 145 cavalli, se volete, facendo gli acquisti all'estero. Noi abbiamo una gran parte dei nostri squadroni, che è montata su cavalli ungheresi, i quali costano poco, meno dei nostri italiani, ma che valgono anche molto meno per la loro qualità. Con questo io non intendo affatto togliere merito al cavallo ungherese.

È un eccellente, un ottimo cavallo da truppa.

Ne ho veduti all'estero; dei bellissimi nella cavalleria austriaca, in Inghilterra i suoi bellissimi ussari sono montati su cavalli ungheresi.

Ma quelli che vengono da noi e sono venuti pel passato sono molto, ma molto scadenti. E questo si spiega facilmente, perchè questi cavalli sono gli scarti di tutte le rimonte delle nazioni estere che si riforniscono in Ungheria, e ciò perchè le nostre Commissioni, per una disgraziatissima combinazione, sono sempre arrivate troppo tardi, (*Uarità*) o così hanno dovuto prendere quello che è rimasto; e purtroppo non era il meglio!

Io adesso devo dire (e non sono il primo a lamentare ciò) che la miscela di razze nei nostri squadroni è un grave difetto, perchè con cotesta diversità di cavalli noi non abbiamo nè uniformità d'azione, nè uniformità di resistenza. E se questa mancanza di uniformità era da deplorarsi quando si squadronava in piazza d'armi, credo che ora con la missione difficile riservata alla cavalleria, di spingersi, cioè, a grandi distanze, innanzi alla fronte dell'esercito, se essa non ha dei cavalli presso a poco della stessa forza il danno è gravissimo!

Cosa importa avere 120, o 125 cavalli per squadrone, se dinanzi al nemico non si giungerà